



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

14 gennaio 2010

Il CMI non celebrerà Craxi - VII

Continuano a suscitare molta corrispondenza, con un numero crescente di approvazioni, i nostri tre precedenti comunicati, che annunciavano che non avremmo partecipato “alle assurde celebrazioni” del 19 gennaio.

La nostra posizione è molto chiara: separare il giudizio personale della valutazione politica.

A livello politico l'esperienza Craxi non fa miracoli. Dal minimo storico del 9,6% nel 1976 con De Martino, il PSI andrà all'11,4% (1983), al 14,3% (1987) ed al 13,5% (1992), un aumento inferiore al 4% in 16 anni...

Nella IX legislatura la coalizione diretta da Craxi contrasta con i governi deboli e di breve durata, tipici dell'ordine doroteo, ed assicura più efficacia all'azione di governo. Si debbono anche sottolineare la riforma dei regolamenti parlamentari che impone il voto palese, evitando il ricatto da "franchi tiratori"; il decreto sulla scala mobile interrompe il consociativismo governo/sindacati e spezza per sempre la spirale inflazionistica. Il progetto istituzionale però non si precisa (presidenzialismo, semipresidenzialismo, cancellierato, premierato forte) e non mette più in discussione il proporzionale, con una navigazione di piccolo cabotaggio che lo indebolirà progressivamente. Nel 1991 per il referendum sulla preferenza unica invita gli elettori a disertare le urne, mentre il “sì” all'abrogazione giunge al 95,6 %.

In sintesi, riconsiderare l'opera di Craxi è interessante e il compito deve essere lasciato agli specialisti, farlo senza criminalizzare la sua azione è anche opportuno, ma questa attenta analisi non può far dimenticare che Bettino Craxi fu un disonesto fuggito per non finire in galera.

L'esilio è una cosa, la latitanza un'altra.



Eugenio Armando Dondero